

IVANA BRUNO

La tutela del patrimonio storico-artistico dell'abbazia benedettina di Montecassino

Questo contributo è desunto da una mia ricerca ancora in corso, *La tutela del patrimonio storico-artistico nell'Italia unita. Il caso dell'abbazia benedettina di Montecassino (1861-1944)*, di cui sono stati recentemente pubblicati i primi risultati¹. Intendo in questo contesto illustrare le linee di indagine da me seguite e presentare tutta una documentazione d'archivio che contribuisce a fare maggiore chiarezza sulla consistenza, entità e originaria fisionomia del patrimonio storico-artistico dell'abbazia benedettina di Montecassino, nell'ottica di recuperare le testimonianze artistiche cassinesi tra medioevo ed età moderna, perdute, disperse e conservate.

Com'è noto, l'abbazia di Montecassino fu, insieme con molti altri complessi monumentali legati ad ordini religiosi, partecipe delle vicende che travagliarono l'assetto della tutela in Italia dopo il 1860; vicende strettamente connesse con le soppressioni degli enti religiosi decise subito dopo l'Unità d'Italia². In questo ambito, fin da subito l'abbazia fu indicata quale «monumento» nell'articolo 33 del Regio Decreto per la soppressione delle corporazioni religiose del 7 luglio 1866, insieme con quelle di Cava dei Tirreni e di San Martino delle Scale, vicino Monreale, oltre alla Certosa di Pavia ed altri edifici ecclesiastici di particolare importanza.

¹ BRUNO 2009. La ricerca è stata recentemente presentata in occasione della giornata di studio *Arte a Montecassino e nella congregazione cassinese tra Medioevo ed età moderna. Perduto, disperso, conservato*, Cassino, 22 maggio 2009, coordinamento scientifico di I. Bruno, G. Orofino, P. Tosini.

² Sul tema cf. GIOLI 1997.

Nelle carte del Ministero della Pubblica Istruzione, in particolare nell'articolato ed inedito elenco degli *Edifici sacri monumentali da conservarsi secondo l'art. 33 della legge del 7 luglio 1866*, l'abbazia fu quindi definita «uno dei più splendidi monumenti che la Storia e l'arte vantino in Italia», e per questo motivo fu innalzata ad icona del patrimonio nazionale³.

L'assunzione al rango di 'monumento', espressione di una concezione qualitativamente gerarchica del patrimonio culturale, esentava in questo caso l'edificio dalla devoluzione al Demanio e dal conseguente riuso (ma non dall'espropriazione) e obbligava lo Stato a mantenerlo nella stessa condizione in cui allora si trovava, cioè nel pieno rispetto del patrimonio artistico, librario e archivistico, ed a provvedere direttamente alla sua conservazione.

Prima di affrontare le vicende postunitarie, ho ritenuto opportuno indagare lo stato delle raccolte artistiche dell'abbazia all'alba del nuovo Regno d'Italia. Per questo motivo una parte della ricerca archivistica è stata dedicata al periodo napoleonico, quando il patrimonio storico-artistico cassinese subì gravi e consistenti perdite, anzitutto a causa dei ripetuti saccheggi compiuti dalle truppe francesi e subito dopo per la soppressione napoleonica del 1807.

I danni provocati dai soldati riguardarono essenzialmente le suppellettili in argento, i paramenti, «lacerati, ridotti in stracci, e tutti inservibili» – come si legge nella *Cronaca del monastero*, riportata da Andrea Caravita nel 1870 –, i libri, nonché la «quadreria, che (i francesi) misero sossopra, spiccando la maggior parte dei quadri, alcuni dei quali ne strapparono, ed altri ne gittarono dalle finestre»⁴.

È possibile oggi conoscere con precisione la natura e l'entità dei beni salvati dalle razzie francesi, ma incamerati a seguito della

³ Archivio Centrale dello Stato (d'ora in poi ACS), Ministero della pubblica istruzione, Direzione generale delle antichità e belle arti (d'ora in poi MPI, AABBA), Beni delle corporazioni religiose (d'ora in poi BCR), b. 2, fasc. 5, s. fasc. 4, ins. 2, *Edifici sacri monumentali da conservarsi secondo l'art. 33 della legge del 7 luglio 1866*.

⁴ *Cronaca del monastero, o raccolta dei Giornali*, sotto il titolo dell'*Accantonamento Francese*, in CARAVITA 1870, p. 571.

legge napoleonica di soppressione degli ordini religiosi del 13 febbraio 1807, grazie all'inventario redatto al momento della presa di possesso⁵. Questo documento descrive puntualmente tali beni: dagli oggetti in oro e argento⁶ alle altre suppellettili, di cui è sempre chiaramente specificata la materia, dai paramenti per l'altare ai corredi liturgici, dagli arredi e opere in marmo alla ricca quadreria, comprendente i dipinti posti nella chiesa e il cospicuo nucleo raccolto dal 1631 nelle cosiddette stanze di s. Benedetto, che – com'è noto – erano ubicate nella parte superiore dell'antica torre, all'ingresso dell'abbazia. Di tutti i beni sono specificati i nomi dei donatori ed è spesso indicato, soprattutto per le pitture, lo stato di conservazione.

Dalla quadreria, nel 1811, furono prelevati ventiquattro dipinti, accuratamente selezionati per volere di Gioacchino Murat dai pittori e incisori Antonino Zuccarelli e Paolino Girgenti, entrambi docenti della Reale accademia di belle arti di Napoli. Le opere – annotate dall'archivista di Montecassino Ottavio Fraja Frangipane, in un elenco riportato nei *Giornali del monastero* in data 16 febbraio 1811, e registrate anche in un documento dell'archivio della Soprintendenza Archeologica di Napoli (ex archivio del Museo nazionale) – dovevano servire «per abbellire la Galleria del re, e per l'Accademia»⁷. A quell'epoca, infatti, nell'antico Palazzo degli Studi di Napoli, dove Giuseppe Bonaparte aveva collocato i quadri provenienti da Capodimonte e da Palazzo Franca-villa e dove era confluito tutto il patrimonio di provenienza eccle-

⁵ Napoli, Archivio di Stato, Fondo Commissione esecutrice del Concordato (Patrimonio ecclesiastico), b. 502, ff. 12v-25r. Cf. BRUNO 2009, pp. 71-86.

⁶ Gli oggetti in oro e argento, secondo quanto è annotato a margine del documento, furono pure pesati ognuno distintamente in presenza dell'amministratore della Generale Direzione del Demanio.

⁷ I *Giornali* sono andati perduti durante la seconda guerra mondiale, ma alcuni estratti sono pubblicati da CARAVITA 1870. Cf. FRAJA FRANGIPANE 1870, p. 582. Per una collazione delle fonti si rimanda all'*Appendice*, n. III, in BRUNO 2009.

siastica, erano state allestite le prime sale del «Museo Reale», aperte al pubblico nel 1807⁸.

I dipinti sottratti a Montecassino sono opere del Cinque e Seicento, alcune delle quali a quel tempo attribuite ai maggiori artisti italiani, come nel caso di un quadro riferito a Raffaello, con la *Vergine e il Bambino, S. Giuseppe e S. Giovanni*, di cui si sono perse le tracce⁹, o di una tavola allora ritenuta del Perugino, con *San Benedetto che spiega la Regola*, in seguito ricondotta alla mano di Andrea Sabatini da Salerno¹⁰.

Furono scelte soprattutto opere rappresentative della scuola napoletana, perché destinate quasi certamente a confluire nella «Galleria di pittori napoletani» che Gioacchino Murat decise di istituire nel 1809 e per la quale ordinò che fossero raccolti i quadri di chiese e monasteri soppressi e, in caso di necessità, anche da istituti non soppressi¹¹.

Il progetto della Galleria murattiana non andò in porto¹². Tuttavia i dipinti di Montecassino trovarono quasi tutti posto lungo il percorso del museo napoletano fin dai suoi primi ordinamenti che, sulla scorta di quello di Luigi Lanzi per gli Uffizi, privile-

⁸ Con il ritorno dei Borbone il museo fu ufficialmente inaugurato e prese il nome di Real Museo Borbonico. La reggia di Capodimonte fu scelta come residenza di corte e l'antico Palazzo degli Studi fu destinato a sede museale. Dopo la seconda guerra mondiale, la pinacoteca e le sezioni di arte medievale e moderna furono sistemate nel palazzo di Capodimonte e il Palazzo degli Studi divenne l'attuale Museo Archeologico Nazionale. Sul museo cf. MILANESE 1996-1997.

⁹ Sul dipinto di Raffaello, CARAVITA (1870, p. 577) ci informa: «Di questo dipinto dell'Urbinate avanza un'antica incisione in rame, che rappresenta la Vergine in atto di scoprire il Bambino che dorme; a lui dappresso è il Battista ed allato alla Vergine è S. Giuseppe. Ignorasi quel che sia avvenuto, e come andasse disperso».

¹⁰ Queste due opere ebbero vicende diverse rispetto al resto dei dipinti scelti per il museo napoletano: esse furono spedite subito a Napoli e collocate nell'appartamento reale per ordine del ministro degli Interni Zurlo. In seguito se ne persero le tracce. L'opera, originariamente attribuita a Perugino, è stata collegata alla produzione di Andrea Sabatini da Salerno ed è riaffiorata, dopo oscure vicende, in Spagna, alla badia di Montserrat. Il soggetto è stato più correttamente interpretato come s. Bertario in abiti pontificali, seduto in trono e benedicente con pastorale e regola e, ai piedi, l'abate Squarcialupi in ginocchio. Cf. SPINAZZOLA 1899, p. 47; PANTONI 1962, pp. 133-154.

¹¹ *Bollettino* 1806-1815, anno 1809, n. 520, pp. 1093-1095.

¹² Cf. MILANESE 1996-1997, pp. 376-377; D'ALCONZO 1999, pp. 95-97.

giavano, oltre alla suddivisione cronologica e per scuole, anche la qualità delle opere nell'intento di realizzare «un grande museo universale delle arti e del bello, capace di rappresentare al meglio e con la massima completezza l'evoluzione millenaria delle arti»¹³.

Alcuni dei dipinti cassinesi furono pure incisi tra il 1824 e il 1857 per il monumentale catalogo del *Real Museo Borbonico*. Si vedano ad esempio il *San Nicola di Bari*, proveniente in origine da una delle cappelle dell'abbazia (fig. 1); *San Benedetto in trono, con Mauro e Placido e i quattro Dottori della chiesa*, parte centrale della grande pala dell'altare maggiore dell'abbazia (fig. 2)¹⁴. Questo complesso pittorico, citato dalle fonti cinque-seicentesche come 'cona' bifronte, dipinta cioè su due lati e con attorno una serie di storiette della vita di s. Benedetto, è attribuito ad Andrea Sabatini con la collaborazione di suoi allievi (Giovan Filippo Criscuolo e il cognato Severo Jerace) e risulta oggi smembrato fra l'abbazia cassinese e il museo di Capodimonte: due tavole (*S. Benedetto che riceve nell'ordine Mauro e Placido*; la *Vestizione dei SS. Mauro e Placido*) credute di mano di Luca d'Olanda, cioè di Leida, sono a Napoli; le altre sei a Montecassino.

Se le opere confluite nelle collezioni napoletane sono state più volte oggetto di studio, rimangono invece ancora da studiare, individuandone il contesto originario, i nove dipinti che, dopo la restaurazione, i Borbone inviarono all'abbazia come risarcimento per i sequestri subiti. È certo, a questo proposito, che all'epoca si attinse all'ormai vastissimo serbatoio di quadri 'di scarto' giunti dalle chiese degli ordini soppressi, quadri spesso d'altare ritenuti inservibili per il museo.

I nove dipinti furono annotati da Fraja Frangipane e riportati in un elenco pubblicato da Ernesto Jallonghi nel 1912: «S. Antonio e S. Francesco del Solimena; S. Lorenzo in gloria di Paolo de Mattheis; Un Vescovo del Ricci; L'Annunciazione della Vergine, del Lanza; La nascita di nostro Signore, della scuola di Parma;

¹³ LEONE DE CASTRIS 1999, p. 14.

¹⁴ Cf. PISTOLESI 1825, tav. XXXIV; PISTOLESI 1834, tav. XVII.

Una Santa Lucia; Santa Maria Maddalena della scuola napoletana; La conversione di S. Paolo; S. Benedetto della scuola di Parma»¹⁵.

A distanza di un cinquantennio dalle requisizioni napoleoniche intervenne il decreto di soppressione del 1866, che – come già rilevato – riservava a Montecassino un trattamento particolare, non prevedendone la devoluzione al Demanio ma ponendo l'edificio, con il suo patrimonio storico-artistico, sotto la diretta tutela dello Stato.

In questa attività di tutela furono coinvolti gli stessi monaci dell'abbazia: con decreto del 16 maggio dello stesso 1866, infatti, furono delegati alla conservazione del monumento e del suo patrimonio l'abate Carlo Maria de Vera, in qualità di soprintendente, e ventiquattro padri del convento, in qualità di custodi¹⁶.

Il 'rito' della presa di possesso si svolse il 5 giugno 1868¹⁷. Fra i presenti c'era il direttore dell'archivio di Stato di Napoli, Francesco Trincherà, delegato dal Ministero della Pubblica Istruzione per assistere alla presa di possesso «nell'interesse della conservazione degli oggetti d'arte» e per compilare «un inventario degli Archivi, Biblioteche, Musei o oggetti d'arte o quanto altro possa appartenere alle materie sopra le quali ha cura questo Ministero»¹⁸. Nell'occasione, secondo quanto prescriveva il regolamento sulla soppressione degli ordini e corporazioni religiose, fu redatto il verbale della presa di possesso comprendente l'inventario di libri, documenti, dipinti, sculture, oggetti d'arte, oreficeria, suppellettili liturgiche, parati sacri, biancheria e mobili.

¹⁵ JALLONGHI 1912, p. 213 n. 1.

¹⁶ ACS, MPI, AABBA, divisione I, 1908-24, b. 814, all. F. Soluzioni analoghe furono adottate anche per il monastero di Santa Scolastica, per quello del Sacro Speco di Subiaco, di Cava dei Tirreni e, solo per qualche anno, per quello di San Martino delle Scale di Palermo. Cf. MARTINA 1973, pp. 243-244.

¹⁷ Il verbale fu trasmesso da Francesco Trincherà con formale lettera di accompagnamento il 21 luglio 1868. Cf. ACS, MPI, AABBA, versamento II, serie II, 1891-1897, b. 73, fasc. 836, *Lettera del direttore del Grand'Archivio di Napoli al Ministero della pubblica istruzione*, Napoli s. d.

¹⁸ ACS, MPI, AABBA, versamento II, serie II, 1891-1897, b. 73 fasc. 836, *Lettera dell'amministrazione del Fondo per il culto al Ministero della pubblica istruzione*, Firenze, 2 aprile 1867.

Tale verbale – rintracciato nel fondo della Direzione Generale Antichità e Belle Arti del Ministero della Pubblica Istruzione, presso l'Archivio Centrale dello Stato – riveste un'importanza fondamentale ai fini di questa ricerca, in quanto restituisce la consistenza del patrimonio storico-artistico dell'abbazia cassinese al momento del suo passaggio all'autorità statale¹⁹.

Il verbale contiene prima la descrizione del fabbricato del convento, dei terreni adiacenti che producevano una rendita, della biblioteca e dell'archivio e poi l'inventario degli oggetti d'arte. Dei volumi conservati in biblioteca è indicato genericamente il numero (30.000 di cui 400 edizioni del Quattrocento e del Cinquecento) ed è segnalata l'esistenza di un indice alfabetico in quaranta volumi. Dell'archivio, invece, viene fatta una descrizione più articolata, rimandando comunque, per i documenti dei vari fondi conservati, agli indici già esistenti²⁰. Più puntuale – seppure meno approfondita rispetto all'inventario del 1807 – appare la parte relativa agli oggetti d'arte, elencati secondo un criterio topografico e indicando di ognuno il soggetto raffigurato e – per i dipinti e le statue, laddove noto o semplicemente ipotizzato – l'artista esecutore.

I compiti della Sovrintendenza del monumento nazionale di Montecassino furono chiariti in un regolamento redatto da un'apposita commissione presieduta dal conte Luigi Cibrario, senatore del Regno, e consistevano essenzialmente nel custodire in conformità degli inventari e mantenere in buono stato tutti gli oggetti di arte e letterari esistenti nella Badia, redigere il programma delle pubblicazioni diplomatiche e degli insegnamenti ed esercitazioni

¹⁹ ACS, MPI, AABBA, II versamento, serie II, 1891-1897, b. 73, fasc. 837, s. f. Cf. BRUNO 2009, pp. 87-99.

²⁰ Tali indici, insieme con quello dei volumi della biblioteca, furono – come richiesto dal Ministero della pubblica istruzione – sottoscritti dagli stessi responsabili della presa di possesso presenti al momento della redazione del verbale di consegna.

paleografiche e filologiche e provvedere all'assistenza degli studiosi che si recavano in Archivio²¹.

Al primo sovrintendente, l'abate Carlo Maria de Vera, spettò il delicato compito di seguire tutta la fase relativa alla 'presa di possesso' e, subito dopo, quello di sollecitare la continuazione di alcuni lavori di restauro al monumento²². In particolare, nel 1868 fu portato a termine il restauro degli affreschi della cripta, realizzati a metà Cinquecento da Marco Pino da Siena²³ (fig. 3).

Nel 1872 De Vera morì e gli subentrò Nicola d'Orgemont, al quale si deve un'altra serie di interventi²⁴. Tra questi preme ricordare quello dedicato al cosiddetto «salone per la raccolta dei quadri»²⁵. Da un inedito carteggio tra la Soprintendenza del monumento nazionale di Montecassino e il Ministero della pubblica istruzione si ricava che, nel 1879, si era proceduto alla «riduzione di un salone accanto alla Biblioteca al fine di collocarvi ordinatamente i quadri che trovansi ora nelle stanze dette di S. Benedetto, le quali debbono essere svuotate»²⁶. In quell'occasione fu, infatti, definitivamente smembrata la celebre quadreria allestita nel Seicento, già privata di alcuni dipinti in occasione delle confische napoleoniche²⁷. L'ambiente dove furono collocati i quadri corrisponde alla sala cinquecentesca adiacente alla biblioteca, e cioè l'originaria *aula calefactoria* (camera del fuoco), dove – come descrive la guida di Paul Guillaume del 1879 – si riunivano i monaci durante il tempo dell'Avvento e dove, dopo la cena, seduti intorno

²¹ ACS, MPI, AABBA, versamento II, serie II, 1891-1897, b. 73, fasc. 836, *Lettera del presidente della Commissione sul Monumento di Montecassino al Ministro della pubblica istruzione, con regolamento in allegato*, Firenze, 30 novembre 1868.

²² Sull'abate Carlo de Vera (1863-1871) cf. TRINCHESE 2003, pp. 240-241.

²³ ACS, MPI, AABBA, I versamento, 1860-1890, b. 438, fasc. 152.1. Sugli affreschi di Marco Pino cf. ZEZZA 2003, pp. 89, 95, 308-309, figg. III. 8-10.

²⁴ Sull'abate Nicola d'Orgemont (1871-1896) cf. LECCISOTTI 1980, pp. 173-185.

²⁵ Tra il 1873 e il 1874 si restaurò anche l'arco maggiore della crociera sottostante la cupola. La perizia è effettuata dal Corpo Reale del Genio Civile. Cf. ACS, MPI, AABBA, I versamento, 1860-1890, b. 438, fasc. 152.11.

²⁶ Cf. ACS, MPI, AABBA, I versamento, 1860-1890, b. 438, fasc. 153.6.

²⁷ Cf. DELLA MARRA 1775, p. 253.

al gran camino acceso, fino alla Pasqua, ascoltavano la lettura spirituale²⁸.

Allo stesso tempo, in vista del centenario di s. Benedetto, com'è abbastanza noto, la stessa torre – uno dei siti più venerati dell'abbazia, poiché in essa la tradizione collocava l'abitazione del santo e dei suoi primi discepoli – fu al centro delle attenzioni dei monaci, che vollero per quel luogo una nuova decorazione pittorica, affidandone l'esecuzione alla scuola d'arte del monastero benedettino di Beuron, fondata da Desiderius Lenz²⁹.

Dalla documentazione prodotta in merito a questi lavori si desumono lo spirito di iniziativa e il ruolo di grande autonomia assunti dalla Soprintendenza al monumento nazionale nel vigilare sulla conservazione del patrimonio artistico dell'abbazia, sollecitare interventi di restauro e intrattenere rapporti con gli altri organi competenti. Il controllo sull'operato del soprintendente era affidato alla locale Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti di antichità e belle arti, che nella provincia di Terra di Lavoro operava dal 1869 col compito di «vegliare la conservazione e i restauri dei monumenti ed oggetti di antichità e di belle arti di quella Provincia e riferire al Ministro della Pubblica Istruzione»³⁰.

²⁸ GUILLAUME 1879, p. 179.

²⁹ La torre di San Benedetto fu riconsacrata il 18 maggio 1880. Di tutto il ciclo pittorico e decorativo che comprendeva sei stanze nella parte superiore e le quattro cappelle dei Santi monaci, di San Benedetto, della Pietà e di San Martino nella parte inferiore, purtroppo non resta più nulla dopo il bombardamento del 1944. Sulla scuola d'arte di Beuron, cf. KRINS 2007, pp. 397-406, in particolare sulla torre di San Benedetto, p. 401. Si veda anche DELL'OMO 1999, pp. 220-221.

³⁰ Nella provincia di Caserta la Commissione dei monumenti ed oggetti di antichità e belle arti fu istituita con il reale decreto del 21 agosto 1869, n. 5251. Composta da dodici membri, otto dei quali dell'amministrazione centrale e quattro del governo, era divisa in due sezioni: la prima di pittura, scultura ed architettura, e la seconda di archeologia ed erudizione storico-artistica. La Commissione fondò il Museo campano, che rimase sotto la suprema direzione e sorveglianza della Commissione secondo il regolamento da essa approvato il 12 settembre 1870 (ACS, MPI, AABBA, Divisione II, 1913-1923, b. 194). Come le altre commissioni conservatrici, ricalcava largamente nelle mansioni esercitate e nell'organizzazione interna il modello della Commissione consultiva di belle arti di Firenze ed Arezzo. La sola variante al regolamento fiorentino riguardava la presidenza affidata al prefetto, che coinvolse nel servizio l'amministrazione civile delegando ai comuni la sorveglianza sui monumenti; cf. BENCIVENNI – DALLA

A questa, limitatamente agli edifici religiosi dichiarati monumenti nazionali, fu aggiunto un organismo di vigilanza apposito, denominato Soprintendenza generale dei monumenti sacri nazionali, che – secondo i documenti finora rintracciati – svolse la sua attività dal 1879 al 1887 ed ebbe sede a Montecassino³¹. Si tratta di uno dei diversi istituti di tutela del patrimonio artistico, sorti in quegli anni spesso anche per iniziative locali, «a testimonianza della progressiva maturazione di una coscienza conservativa sempre più generalizzata»³². La direzione fu affidata al monaco cassinese Luigi Tosti, il quale, dopo essersi battuto per l'apertura del Museo campano e averlo inaugurato³³, fu capace di riunire nel 1879, per la prima volta, i membri di diversi consessi del napoletano per discutere sullo stato dei monumenti, farne un elenco e verificare quali di essi dovevano essere sottoposti a restauro³⁴.

Le funzioni e il ruolo di questa istituzione, in rapporto anche agli altri organi di tutela, furono messi in luce dal ministro Francesco Paolo Perez in un'inedita lettera inviata allo stesso Tosti³⁵. Da questo documento si apprende che la Soprintendenza generale dei monumenti sacri nazionali costituiva un organo consultivo autonomo rispetto alle Commissioni conservatrici e ricopriva le funzioni importantissime di collegamento con il Ministero e di vigi-

NEGRA – GRIFONI 1987, p. 214 e appendice docc. nn. 29-30. Per conoscere e seguire l'attività svolta dalla Commissione si vedano gli Atti della Commissione Conservatrice nella Provincia di Terra di Lavoro, 1870-1896. Dopo il 1884, per pareri relativi a lavori di restauro, veniva consultata la regia delegazione per la conservazione dei monumenti nelle province meridionali, ufficio del Museo nazionale di Napoli, come nel caso degli interventi da eseguire sull'affresco di Luca Giordano del portico. Cf. ACS, MPI, AABBA, I versamento, 1860-1890, b. 440, fasc. 154.6.

³¹ Cf. ACS, MPI, AABBA, versamento II, IV parte, 1891-1897, b. 214.

³² BARRELLA 2000, p. 94.

³³ Cf. TOSTI 1874.

³⁴ Su Luigi Tosti cf. TRINCHESE 2003, pp. 229-234. Sulla sua attività di Soprintendente generale per i monumenti sacri d'Italia vd. BARRELLA 2005, pp. 254-256.

³⁵ ACS, MPI, AABBA, versamento II, IV parte, 1891-1897, b. 214, *Lettera del Ministro della pubblica istruzione a Luigi Tosti*, Roma, 28 ottobre 1879.

lanza sulla conservazione del patrimonio ecclesiastico dei monumenti nazionali, resa soprattutto attraverso sopralluoghi periodici³⁶.

Negli anni successivi, al termine dell'Ottocento, promossi dai vari abati che si succedettero nella carica di Soprintendente, proseguirono i lavori di restauro all'interno dell'abbazia³⁷. Noto a tutti è l'intervento riguardante la cripta, dove furono malauguratamente rimossi gli affreschi di Marco Pino da Siena per far posto ad una nuova decorazione a mosaico, di carattere neomedievale, eseguita dalla stessa scuola benedettina di Beuron che aveva lavorato nella torre di San Benedetto³⁸.

Quando infine, nei primi decenni del Novecento, furono create le soprintendenze³⁹ e Montecassino ricadde sotto la competen-

³⁶ ACS, MPI, AABBA, versamento II, IV parte, 1891-1897, b. 214. Tra i sopralluoghi compiuti dall'abate Tosti risultano documentati quelli presso «i monumenti nazionali di S. Severino a Napoli, per la istituzione di un'Accademia di Archeologia Sacra e altri affari toccanti il monumento (12 dicembre 1883), di S. Sabina, per relazionare sullo stato degli affreschi, e di Grottaferrata».

³⁷ Al tramonto del secolo il Ministero della pubblica istruzione, che si apprestava a varare la prima legge organica di tutela del patrimonio storico-artistico, modificò le proprie strutture periferiche, con le quali la stessa Soprintendenza al monumento nazionale di Montecassino era chiamata ad interfacciarsi. La documentazione rintracciata testimonia infatti rapporti costanti con l'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti delle provincie meridionali in Napoli, che fu istituito nel 1891 al posto delle Commissioni conservatrici con il compito di fornire pareri sullo stato di conservazione degli edifici e del patrimonio artistico conservato e che era destinato di lì a poco a cessare (ACS, MPI, AABBA, III versamento, II parte, 1898-1907, b. 555). All'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti delle provincie meridionali in Napoli si devono, ad esempio, le proposte di intervento per migliorare le condizioni della volta dell'antica cisterna e per garantire lo stato di conservazione «del quadro di Luca Giordano esistente nell'interno del muro d'ingresso alla Chiesa» (relazione dell'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti delle provincie meridionali in Napoli, Napoli 14 maggio 1902), nonché «gli accertamenti sull'utilizzo delle colonne di granito appartenenti all'antica chiesa per ricavare lastre per il pavimento della cripta e sulla presenza, sotto le finestre della Pinacoteca e della Biblioteca, di officine dannose col loro fumo ai quadri e ai libri» (relazione dell'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti delle provincie meridionali in Napoli, Napoli 29 giugno 1907).

³⁸ I lavori ebbero inizio a partire dal dicembre 1899, anche se il progetto risale a due anni prima, e furono ultimati nel 1913, anno dell'inaugurazione; cf. DELL'OMO 1999, p. 221.

³⁹ I nuovi uffici periferici ebbero caratteristiche di assoluta novità sia per articolazione territoriale, in quanto prevalse ben presto il criterio di massima limitazione possibile dell'area di competenza, sia per attribuzioni, essendo suddivise in Soprintendenze

za di quella ai monumenti di Napoli, si procedette alla catalogazione del suo patrimonio storico-artistico, secondo la nuova normativa del 1907 che prevedeva anche la documentazione fotografica⁴⁰. Di tale lavoro rimangono poche tracce documentarie, ma se ne può vedere il riflesso nella *Descrizione di Montecassino*, pubblicata anonima a Roma nel 1912, che oggi fornisce un quadro abbastanza esauriente dello stato dell'edificio, della destinazione d'uso dei suoi vari ambienti e del suo prezioso patrimonio storico-artistico, prima dei terribili disastri provocati dalla seconda guerra mondiale⁴¹. Arriva qui la ricerca finora da me condotta.

Gli altri momenti significativi che incisero sulle vicende conservative del patrimonio storico-artistico di Montecassino, sui quali ho raccolto una mole di documenti inediti ancora in fase di studio, sono rappresentati dalla «Mostra Cassinese dei cimeli antichi», organizzata in abbazia nel 1929, in occasione del XIV centenario della fondazione di Montecassino, e mantenuta fino al 1943, e dalle operazioni per la salvaguardia delle opere d'arte durante la seconda guerra mondiale, che ebbero tra i principali protagonisti Emilio Lavagnino (fig. 4).

Della mostra – a cui fa riferimento Don Mariano Dell'Omo nella sua preziosa monografia su Montecassino⁴² – si conservano descrizioni a stampa dalle quali si ricava l'elenco delle opere esposte⁴³. Si tratta di una selezione di quadri, codici, incunaboli, pergamene, cimeli antichi che prelude in qualche modo all'attuale museo, istituito nel 1980 in occasione del XV centenario della nascita di s. Benedetto. Queste occasioni determinarono ora lo spo-

ai monumenti, Soprintendenza agli scavi e ai musei archeologici e Soprintendenze alle gallerie, ai musei medievali e moderni e agli oggetti d'arte.

⁴⁰ Cf. ACS, MPI, AABBA, Divisione I, 1908-1912, b. 59.

⁴¹ *Montecassino* 1912. La pubblicazione fu ristampata senza modifiche nel 1924 a cura dell'abbazia di Montecassino; cf. PANTONI 1972, p. 578.

⁴² DELL'OMO 1999, p. 121.

⁴³ Cf. PANTONI 1977, p. 33. In questa occasione fu dedicato a Montecassino un volume della celebre collana «Italia Artistica» diretta da Corrado Ricci, premiata con il primo premio al X Congresso di Storia dell'arte e con la medaglia d'oro del Ministero dell'Agricoltura.

stamento, ora la valorizzazione, ora la distruzione di tante opere, contribuendo a ridisegnare le raccolte artistiche di Montecassino.

BIBLIOGRAFIA

- BARRELLA 2000 = N. BARRELLA, *La Commissione municipale per la conservazione dei monumenti di Napoli (1875-1905)*, in I. ASCIONE, *Beni culturali a Napoli nell'Ottocento*. Atti del Convegno di Studi, Napoli, 5-6 novembre 1997, Roma 2000, pp. 93-112.
- BARRELLA 2005 = N. BARRELLA, *Bartolomeo Capasso e la tutela dei monumenti*, in G. VITOLO (a cura di), *Bartolomeo Capasso. Storia, filologia, erudizione nella Napoli dell'Ottocento*, Napoli 2005, pp. 245-270.
- BENCIVENNI – DALLA NEGRA – GRIFONI 1987 = M. BENCIVENNI – R. DALLA NEGRA – P. GRIFONI, *Monumenti e istituzioni. Parte I. La nascita del servizio di tutela dei monumenti in Italia 1860-1880*, Firenze 1987.
- Bollettino* 1806-1815 = *Bollettino delle leggi del Regno di Napoli*, Napoli 1806-1815.
- BRUNO 2009 = I. BRUNO, *La tutela del patrimonio storico-artistico nell'Italia unita. Il caso dell'abbazia benedettina di Montecassino (1861-1902)*, «Annale di Storia regionale», 3/4 (2008-2009), pp. 37-125.
- CARAVITA 1870 = A. CARAVITA, *I codici e le arti a Monte Cassino*, III, Monte Cassino 1870.
- D'ALCONZO 1999 = P. D'ALCONZO, *L'anello del re. Tutela del patrimonio storico-artistico nel Regno di Napoli (1734-1824)*, Firenze 1999.
- DELLA MARRA 1775 = F. DELLA MARRA, *Descrizione storica del Sacro Real Monistero di Monte Casino, con una breve notizia della fu antica città di Cassino edelle presenze di S. Germano*, Napoli 1775.
- DELL'OMO 1999 = M. DELL'OMO, *Montecassino. Un'abbazia nella storia*, Montecassino 1999.
- FRAJA FRANGIPANE 1870 = O. FRAJA FRANGIPANE, *Nota dei quadri presi*, in CARAVITA 1870, p. 582.
- GIOLI 1997 = A. GIOLI, *Monumenti e oggetti d'arte nel Regno d'Italia. Il patrimonio artistico degli enti religiosi soppressi tra riuso, tutela e dispersione. Inventario dei "beni delle corporazioni religiose" 1860-1890*, Roma 1997.
- GUILLAUME 1879 = P. GUILLAUME, *Descrizione storica ed artistica di Monte-Cassino*, Montecassino 1879.

- JALLONGHI 1912 = E. JALLONGHI, *Montecassino nel primo cinquantennio del secolo XIX (1806-1856). Appunti tratti dall'Archivio di Montecassino*, «RSB», 7 (1912), pp. 195-222, 416-431.
- KRINS 2007 = H. KRINS, *La Scuola d'arte di Beuron*, in S. Benedetto. *L'eredità artistica*, Milano 2007, pp. 397-406.
- LECCISOTTI 1980 = T. LECCISOTTI, *L'abate D'Orgemont (1871-1896)*, «Bollettino Diocesano - Diocesi di Montecassino», 35 (1980), pp. 173-185.
- LEONE DE CASTRIS 1999 = P. LEONE DE CASTRIS, *Il contributo d'età borbonica e post-unitaria*, in *Museo e Gallerie Nazionali di Capodimonte. Dipinti da XIII al XVI secolo. Le collezioni borboniche e post-unitarie*, Napoli 1999.
- MARTINA 1973 = G. MARTINA, *La situazione degli istituti religiosi in Italia intorno al 1870*, in *Chiesa e religiosità in Italia dopo l'Unità (1861-1878)*, I. Atti del IV Convegno di storia della Chiesa, La Mendola 31 agosto-5 settembre 1971, Milano 1973, pp. 194-335.
- MILANESE 1996-1997 = A. MILANESE, *Il Museo Reale di Napoli al tempo di Giuseppe Bonaparte e di Gioacchino Murat. Le prime sistemazioni del «museo delle statue» e delle altre raccolte (1806-1815)*, «RIA», s. 3ª, 19-20 (1996-1997), pp. 345-405.
- Montecassino 1912 = *Montecassino. Descrizione*, Roma 1912.
- PANTONI 1962 = A. PANTONI, *L'opera di Andrea Sabatini a Montecassino*, «RSS», 23 (1962), pp. 133-154.
- PANTONI 1972 = A. PANTONI, *Descrizioni di Montecassino attraverso i secoli*, «Ben», 19 (1972), pp. 539-586.
- PANTONI 1977 = A. PANTONI, *Montecassino fra le due guerre*, «Echi di Montecassino», 5 (1977), pp. 30-41.
- PISTOLESI 1825 = *Real Museo Borbonico, descritto e illustrato da E. Pistolesi*, II, Roma 1825.
- PISTOLESI 1834 = *Real Museo Borbonico, descritto e illustrato da E. Pistolesi*, X, Roma 1834.
- SPINAZZOLA 1899 = V. SPINAZZOLA, *Note e documenti sulla fondazione, i riordinamenti e gli inventari della R. Pinacoteca del Museo Nazionale*, «NN», 7 (1899), pp. 45-48, 60-62, 76-78.
- TOSTI 1874 = L. TOSTI, *Per l'inaugurazione del Museo Campano nel giorno 31 maggio 1874*, Napoli 1874.
- TRINCHESE 2003 = S. TRINCHESE, *Su alcuni abati di Montecassino tra Risorgimento e Unità*, in S. CASMIRRI (a cura di), *Lo Stato in periferia. Élite, istituzioni e*

IVANA BRUNO

poteri locali nel Lazio meridionale tra Ottocento e Novecento, Cassino 2003, pp. 225-241.

ZEZZA 2003 = A. ZEZZA, *Marco Pino. L'opera completa*, Napoli 2003.